



## **Indaba 2013: siamo tutti padri di una buona idea**

### **Due giorni per discutere della scelta politica del Patto Associativo**

Fare scoutismo è fare politica.

Questa consapevolezza ha animato i due giorni dell'Indaba 2013 che ha visto i capi scout toscani ritrovarsi a Ponte a Tressa (Si) per discutere e capire la scelta politica del Patto Associativo. L'esigenza di una riflessione sul tema era emersa nel nuovo progetto regionale, così ecco la proposta del comitato regionale di riflettere su un impegno che ci qualifica come cittadini attivi e come responsabili nei confronti del bene comune. Il percorso dell'Indaba è partito dal concetto di Buon Cittadino di Bp, cioè di un uomo competente e attivo, pronto a mettersi a disposizione degli altri e della comunità concretizzando le proprie scelte nella vita quotidiana. In questa Indaba si è parlato dunque di uomini e donne competenti e attivi, partendo dal presupposto che "il cattivo cittadino è colui che cerca soltanto il suo benessere personale: il buon cittadino è colui che è pronto a dare una mano alla comunità in qualunque momento".

Questo spunto ha ispirato il primo intervento, quello di Michele Pandolfelli, il capo dell'ufficio legislativo del ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali che ha presentato l'impegno politico con un taglio maggiormente documentale e storico, arrivando poi a definire il suo prototipo di buon cittadino. «Come educatori alla vita sociale - ha spiegato Michele, in passato incaricato stampa nazionale e anima del Centro di Documentazione Agesci, - i capi scout sono chiamati a formare cittadini attivi. Sono chiamati a formare persone in grado di partecipare da protagonisti alla vita della loro comunità. Il primo compito del cittadino attivo è quello di informarsi per capire la realtà e il mondo che lo circonda, e per arrivare a costruirsi una propria opinione personale, libera e critica». Ai ragazzi dobbiamo dunque fornire quegli strumenti per saper leggere la realtà, con attività che stimolano lo spirito critico e la formazione di un'opinione individuale (inchieste, processi, imprese...); per i capi, invece, è importante riprendere la formazione permanente nella vita di Coca, promuovendo una dimensione adulta nella quale cresce e matura anche la dimensione sociale e politica. «Uno dei problemi dell'Italia - ha aggiunto Michele, - è la passività: come capi scout non possiamo negarci la possibilità di partecipare e di proporci anche nella dimensione politica».

Chi ha presentato la propria esperienza di vita è stato Francesco Scoppola, trentunenne di Roma che è riuscito a trasformare il proprio impegno politico in lavoro come assistente del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Francesco, che nell'Agesci è incaricato nazionale del Settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà, ha spiegato l'importanza di vivere attivamente il proprio territorio, superando l'autoreferenzialità tipica dello scoutismo e aprendoci alle altre realtà e al contesto sociale che viviamo. «Lo scoutismo è politica - ha affermato il capo romano. - Purtroppo molto spesso ci concentriamo esclusivamente sulle nostre attività e ci chiudiamo nei confronti dell'esterno, dimenticandoci di essere animali





sociali. Invece il nostro servizio ci deve spingere ad aprirci e a capire in quale contesto viviamo, con un progetto educativo di gruppo e con tante attività che dovrebbero sempre avere come riferimento il nostro territorio». Queste testimonianze sono servite nel lavoro a gruppi della domenica, con un positivo confronto che ha permesso di individuare le azioni politiche che potrebbero impegnare personalmente il singolo capo e la sua Coca. La conclusione dei lavori e la sintesi di tutte le proposte emerse è stata affidata ad Alberto Fantuzzo, già presidente del comitato nazionale Agesci. «Da sempre - ha concluso Fantuzzo, - l'associazionismo è la tappa intermedia per un impegno attivo nei partiti e nella politica. Oggi di associazioni ce ne sono sempre meno e c'è una disaffezione sempre maggiore alla politica, dunque come scout abbiamo la grande responsabilità di continuare ad essere un riferimento politico e di instillare nei ragazzi la passione per l'impegno verso la collettività».

## **Gli interventi**

### **Michele Pandolfelli**

*Chi è? Capo dell'ufficio legislativo del ministro per gli affari regionali e delle autonomie locali Graziano Delrio per cui si occupa di scrivere disegni di legge e emendamenti; in passato ha lavorato presso il Senato della Repubblica e l'ufficio legislativo del ministero della salute. Come scout, è stato incaricato stampa nazionale e si è occupato del Centro di Documentazione Agesci.*

Per Bp il buon cittadino è il cittadino attivo, cioè colui che partecipa alla vita della comunità e che è pronto a rendersi utile in qualunque momento. È un cittadino che cerca di formarsi un'opinione personale su tutte le questioni, in modo libero e critico: si informa sulla realtà e sul mondo che lo circonda e arriva così a costruirsi una propria opinione personale, anche autonomamente rispetto al proprio ambiente e alle proprie tradizioni.

Le formule originali della legge e della promessa dicono che lo scout è "loyal" e "duty to the King", cioè che è leale e che compie il proprio dovere verso il suo Paese. Il primo passaggio esprime una forma di fedeltà intesa come attaccamento attivo alla propria comunità, mentre il secondo esprime il dovere morale di attaccamento al re che è simbolo di patria e di comunità, simboleggiando la sua storia, le sue tradizioni e le sue istituzioni. Per Bp dunque il buon cittadino esprime una partecipazione libera, consapevole e attiva alle istituzioni, con un ideale di fratellanza universale e di solidarietà mosso da un forte spirito di servizio.

Il cammino politico delle associazioni scout italiane ha vissuto uno sviluppo dall'Agi/Asci all'Agesci. L'Asci aveva inizialmente adottato una linea apolitica, vedendo nella politica un terreno di conflitto tra idee e concezioni ideologiche diverse mentre, al contrario, lo scout era chiamato a guardare alla patria e quindi all'unità nazionale. In seguito questa apoliticità si è trasformata in partitocriticità, con la scelta politica e l'educazione al senso politico che sono diventate parti integranti della proposta scout. Da quel momento si è iniziato ad intendere la politica come ricerca del bene comune nel dialogo con gli altri, con l'educatore che è stato chiamato a diventare testimone delle proprie azioni e a formarsi una propria opinione, pur senza manifestare una precisa scelta partitica. Il capo doveva stare al di fuori della sfera puramente politica, caratterizzata da divisioni per la conquista del potere nelle istituzioni. La testimonianza politica è in seguito



diventata un perno dell'educazione scout per insegnare ad essere i cittadini attivi di domani con un processo di crescita che si sviluppa nella libertà e nella responsabilità della vita sociale e politica. La vera e buona educazione politica ha dunque iniziato a prendere i contorni pratici dell'azione e dell'impegnarsi sul territorio e nella comunità. Oggi la scelta politica del Patto Associativo e le scelte politiche sui vari temi richiedono regole di prudenza e di discernimento per tutti i capi che possono essere contemporaneamente impegnati in ambito scout e in un ambito politico.

Come intendere oggi l'impegno politico? Di fronte all'attuale crisi politica, economica e sociale, ai capi è richiesto di essere cittadini attivi "forti" (nel senso della "fortezza" come virtù cristiana di chi non si abbatte nelle difficoltà) e "pronti" (cioè capaci di capire cosa sta succedendo e di portare sempre il proprio contributo). Ai ragazzi è necessario fornire quegli strumenti per saper leggere la realtà, con attività che stimolino lo spirito critico e la formazione di un'opinione individuale (inchieste, processi, imprese...). Il primo compito del cittadino attivo è infatti quello di informarsi per capire la realtà e il mondo che lo circonda, arrivando a costruirsi una propria opinione personale, libera e critica. I capi devono essere invece preparati a ricostruire con i loro ragazzi le forme e i modi della politica, facendo crescere in loro un interesse verso la politica che li porti ad essere protagonisti della loro comunità e interpreti attivi della realtà in cui vivono. Per i capi è infine importante riprendere la formazione permanente nella vita di Coca, promuovendo una dimensione adulta nella quale cresce e matura anche la dimensione sociale e politica. Uno dei problemi dell'Italia è la passività: come capi scout non possiamo negarci la possibilità di partecipare e di proporci anche nella dimensione politica.

### **Francesco Scoppola**

*Chi è? Assistente e consulente del presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti, in passato ha lavorato come assistente anche dell'ex sindaco di Roma Walter Veltroni e del parlamentare europeo David Sassoli. Nell'Agesci è incaricato nazionale del settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà.*

Chi è il buon cittadino? Per rispondere a questa domanda parto dalla mia personale esperienza di uomo impegnato in politica. All'età di 17 anni, preso dalla curiosità tipica di quell'età, mi sono iscritto all'allora partito dei Democratici di Sinistra a cui ero arrivato dall'adesione al movimento dei Cristiano Sociali che si poneva l'obiettivo di rappresentare un gruppo di cristiani impegnati in politica all'interno della sinistra. Con il tempo ho iniziato la classica militanza fatta di volantaggi, dibattiti e partecipazioni alle attività di base. La cosa che mi colpiva era che, rispetto al resto dei miei amici e degli altri ragazzi del clan, ero l'unico ad avere un impegno diretto in una forza politica.

Nel 2006 ricevetti la proposta di candidarmi al consiglio del mio Municipio di Roma (circa 150.000 abitanti) e fu così che decisi di fare il passo che mi ha portato, dopo una bella campagna elettorale, ad essere eletto. In questa esperienza mi trovai ad affrontare alcuni problemi legati al mio ruolo di capo scout perché l'associazione non aveva ancora fornito una chiara interpretazione sulla gestione dell'impegno come candidato in un partito. Animato dalla mia Coca, scrissi una lettera al Capo Scout e alla Capo Guida per chiedere chiarimenti circa la compatibilità della campagna elettorale con il mio incarico di capo. La risposta mi sorprese perché



sancì l'importanza per uno scout di impegnarsi in politica riconoscendo l'impegno nelle istituzioni come una delle fonti più alte e nobili del buon cittadino.

Era però necessario mantenere la giusta distanza; imparare a calibrare le energie; non sovrapporre l'impegno associativo e quello partitico; non mischiare l'impegno politico con il proselitismo. Impegnarsi era consentito ma entro certi limiti. Ma come possono parlare gli scout di politica e perché si interrogano sempre di politica? Perché essenzialmente lo scautismo è politica. Il patto associativo ci indica la linea, costituisce la nostra bussola ed il nostro essere. Talvolta come scout commettiamo l'errore di vedere nella politica qualcosa di lontano dal nostro mondo confondendolo e sovrapponendolo all'impegno meramente partitico.

Se uno dei compiti fondamentali dello scautismo è la formazione del buon cittadino non possiamo prescindere da un'educazione alla politica con le imprese e i capitoli, strumenti che insegnano a leggere il proprio territorio provando ad individuarne problemi e possibili soluzioni.

È evidente però che parlare di impegno politico e di cittadinanza attiva vede nella militanza in un partito qualcosa di fondamentale. I partiti sono e rimangono un importante strumento di democrazia e quindi diventa opportuno non tradurli come esclusiva fonte di "mala-politica", ma leggerli come strumenti da impiegare per provare a cambiare ciò che è sbagliato. Nel corso dell'esperienza nel consiglio municipale non sono mancati momenti difficili come quando mi sono imbattuto in episodi poco chiari con alcuni bandi per l'assegnazione di riconoscimenti. In quei casi, con grande travaglio, ho capito che bisogna agire con azioni orientate nella direzione della pulizia e della testimonianza. Mi sono confrontato con una politica non positiva, scoprendo l'illusione di un qualcosa che avevo idealizzato ma, allo stesso tempo, compiendo la vera maturità dell'impegno politico. Imparai ad essere me stesso con il bagaglio che la cittadinanza attiva e lo scautismo mi avevano insegnato.

Come scout noi viviamo pienamente inseriti in un contesto socio-politico in cui siamo chiamati ad essere protagonisti. Il protagonismo può essere declinato in tante maniere e può vedere un impegno in prima persona o da dietro le quinte, ma la matrice comune è il desiderio e la necessità di sporcarsi le mani. Non è infatti possibile dimettersi da cittadini, dunque è inesistente la possibilità di astenersi dall'impegno politico o di delegarlo ad altri. In politica è necessario evitare il purismo fallimentare e cioè quella capacità, spesso ammantata come virtù, di ergersi sopra un piedistallo e di non cogliere la reale essenza dei problemi. Come scout dobbiamo evitare il distacco dal mondo per non commettere l'errore di rimanere poco collegati alla realtà, di banalizzare le problematiche e di pensare che possiamo solo limitarci ad osservare. Siamo infatti chiamati ad agire.

Negli anni la parola politica è stata spesso accomunata alla parola potere, declinandola dunque con un'accezione negativa. Il potere, è bene ribadirlo, non è un male ma, ovviamente, la sua gestione comporta assunzione di responsabilità, il farsi carico dei problemi e l'impegno per trovare soluzioni. Il potere è responsabilità e giudizio. La dottrina sociale della Chiesa ci ricorda infatti che la politica è una delle forme più alte della carità perché è servire il bene comune. In questo senso possiamo focalizzare il bene comune come un punto di partenza e di arrivo, oltre che come un obiettivo a cui tendere e a cui orientare la nostra azione.

Lo scautismo è rivoluzionario, dunque percorrere delle strade insieme in questa direzione è la missione che ci diamo ogni giorno come capi cittadini e che proviamo ad insegnare ai nostri ragazzi. Il nostro servizio deve spingerci all'apertura e alla comprensione del contesto in cui viviamo, con un progetto educativo di gruppo e con tante attività che dovrebbero sempre avere come



riferimento il nostro territorio. Per tutti questi motivi, parlare di scoutismo è parlare di politica.

### **Alberto Fantuzzo**

*Chi è? A lungo responsabile dell'area commerciale di Banca Etica a Padova, attualmente è impegnato all'Opera Diocesana Santa Maria della Carità a Venezia. Come Scout è stato responsabile per la zona di Venezia e poi per la regione Veneto, prima di essere eletto nel 2008 presidente nazionale dell'Agesci, un incarico che ha portato avanti fino al 2012.*

Noi scout impariamo l'"inutilità del servo" in senso evangelico. La bellezza del nostro servizio è che questo è limitato ad un tempo ristretto, dunque ci abituiamo alla responsabilità e alla gestione di risorse che ci apparterranno solo per un breve periodo. L'essere capi ha una forte significato perché è un servizio alla comunità e ha un intento educativo, dunque è intriso di una forte valenza politica.

Da sempre l'associazionismo è la tappa intermedia per un impegno attivo nei partiti e nella politica. Oggi di associazioni ce ne sono sempre meno e c'è una disaffezione sempre maggiore alla politica, dunque come scout abbiamo la grande responsabilità di continuare ad essere un riferimento politico e di instillare nei ragazzi la passione per l'impegno alla ricerca e alla promozione del bene della collettività.

## **I lavori di gruppo**

### **1° GRUPPO - Scoutismo e modelli di comportamento: Siamo un'alternativa?**

#### **I NODI EMERSI:**

Difficoltà nella vita esterna, vissuta quando non "siamo scouts"

Perché viviamo nel cinismo, nel menefreghismo e nel relativismo

Il nostro mondo scout sembra quasi un'isola felice (sindrome della caverna: ovvero stiamo chiusi qua dentro perché fuori è tutto male)

#### **Siamo consapevoli che:**

Possiamo proporre qualcosa di vero, di bene, di bello, agli altri (usciamo dalla caverna).

#### **Possibili risposte:**

Coraggio di testimoniare la propria scelta (esempi concreti: ad esempio con chi bestemmia, reagire, non subire)

Coltivare uno stile di vita "scout"

Essere veramente portatori di VALORI

Essere PERSEVERANTI nei luoghi esterni a noi non favorevoli

#### **SLOGAN:**

"Scout per gli altri"

"Abbattiamo l'autoreferenzialità"

"Coloriamo il territorio di azzurro"



### **Azione concreta sul territorio:**

“Riappropriamoci della città” proporre eventi aperti alla cittadinanza, in stile scout, ricordandosi però che gli “altri” non sono tutti scout. Portare il nostro stile quale contributo e non imporlo quale “panacea” per risolvere i problemi della società (sindrome del “arrivano i nostri”). Non siamo i “salvatori”, ma possiamo dare un grande contributo. Usciamo dalle sedi e affermiamo i nostri valori anche fuori.

### **2° GRUPPO - "Uomini e donne della partenza oggi"**

Dal gruppo è emersa la consapevolezza che la Coca abbia il compito, nell'espletamento della propria azione educativa, di ripercorrere con umiltà l'analisi del proprio cammino, comprendendo il passato e individuando percorsi per progettare il futuro. La comunicazione, l'umiltà, la capacità di essere coraggiosi e la chiarezza sono le basi per una proficua azione educativa. Grazie a scelte condivise, all'analisi del contesto e alla valorizzazione del territorio e della società, il progetto educativo si identifica come lo strumento ideale per un'azione educativa mirata, efficace ed efficiente.

Ai capi è chiesto dunque di saper comprendere la metamorfosi dei tempi, di essere testimoni credibili, di vivere scelte concrete, di essere agenti di cambiamento, di suscitare nei ragazzi affidati la consapevolezza di essere buoni cittadini capaci di esprimersi con chiarezza e testimonianza. Per questo i capi devono diventare testimoni di scelte personali che permettono di capire e agire sulla realtà come adulti attivi, senza mai far venire meno il concetto del bene comune.

Sapendo di essere chiamato a servire e testimoniando i propri valori e le proprie scelte di fede, al singolo capo non dovrà mai venir meno la capacità di verifica del suo agire.

### **Buone idee**

- Insegnare a coloro che ci sono affidati a essere coraggiosi e convinti nel portare avanti le proprie buone idee
- Allenare i ragazzi, fin dalla branca Lc, a saper compiere scelte
- Aumentare la presenza nel quartiere di appartenenza e valorizzare il proprio territorio
- Promuovere nuove forme di accoglienza per i bambini con problematiche
- Ideare percorsi educativi mirati alla politica e al senso civico, connessi alla vocazione e al cammino di fede
- Essere vasi comunicanti tra catechesi e azione educativa: la legalità va letta alla luce della legge di Dio per educare alla legge degli uomini
- Promuovere il dialogo intergenerazionale
- Essere di servizio e di aiuto reciproco all'interno della Coca
- Riscoprire la Coca come strumento fondamentale della testimonianza e della verifica
- Portare i valori della partenza nei luoghi del proprio vissuto: famiglia, parrocchia e lavoro
- Educare al consumo critico

### **3° GRUPPO - "Impegno per la fratellanza universale"**

Il gruppo si è interrogato principalmente sul tema dell'accoglienza delle diversità, concentrandosi sull'altro inteso come straniero ma anche come disabile, anziano, povero... I capi si sono interrogati sui loro pregiudizi e sull'importanza di uscire





dall'autoreferenzialità dello scautismo per fare rete con le varie associazioni sul territorio che si occupano delle varie diversità e delle situazioni di disagio.

In generale fra i capi c'è conoscenza, consapevolezza e voglia di confronto con le diversità che li circondano. Il principale ostacolo è però il pregiudizio, cioè la chiusura e la tendenza a vivere l'accoglienza dell'altro come mera tolleranza o con un senso di distanza, senza veramente e realmente mettersi nelle scarpe degli altri. A volte i capi sono infatti superficiali e relegano il concetto di fratellanza nel fare il piccolo servizio nella realtà sul territorio, senza andare oltre. Altro ostacolo sono le città piccole dove le realtà di diversità sono sentite lontane, fisicamente e mentalmente. Qui emerge una forte sensibilità al concetto di fratellanza universale, ma manca una reale uguaglianza con l'altro e una reale apertura.

A volte abbiamo una conoscenza sbagliata o distorta di alcune realtà, come culture e religioni diverse, quindi i capi devono cercare di approfondire la conoscenza e l'incontro. La chiusura delle istituzioni e delle strutture territoriali su certi temi non aiuta a superare anche i più classici ostacoli mentali, dunque i capi sono chiamati a giocare in prima persona rivestendo un ruolo da testimoni anche al di fuori dello scautismo e cercando di farsi promotori dell'accoglienza nei canali decisionali. In associazione dobbiamo quindi dedicare maggior tempo al confronto e all'azione sulle tematiche dell'accoglienza e dell'integrazione.

### **Buone idee**

- Entrare in certi canali decisionali, come i consigli di quartiere, per poter diventare incisivi
- Inserire nel progetto del capo un punto sul "pensare le diversità"
- Creare un capitolo di gruppo su una tematica inerente ad una realtà del territorio
- Creare un evento cittadino di sensibilizzazione sul tema della diversità
- Istituire una figura associativa che a livello istituzionale si occupi degli scout stranieri
- Rafforzare la rete con le associazioni del territorio e con i genitori del gruppo
- Promuovere l'incontro fra realtà apparentemente uguali, come le diverse Coca

### **4° GRUPPO – “Il rispetto della dignità della persona e delle regole”**

#### **- Gruppo DIGNITA:**

La dignità ricevuta in dono non è un tesoro che va semplicemente conservato, ma seminato e considerato un inizio che sollecita l'impegno responsabile dell'uomo.

La consapevolezza che la salvezza non è un affare individuale ma una realtà che ha una chiara dimensione comunitaria – non ci si salva da soli ma sempre soltanto insieme – e, ancor più radicalmente che la dignità fa riferimento alla persona in quanto soggetto in relazione, ciò obbliga ciascuno ad impegnarsi in un'azione volta a promuoverne la possibilità del riconoscimento di una vera dignità da parte di tutti, a partire da coloro che soffrono ancor oggi di uno stato di grave marginalità. Come Scout e come Educatori ci sentiamo quindi denunciare il divario tra l'affermazione di principio della dignità della persona e la sua traduzione nella prassi concreta.

Anzi, riteniamo che tale divario tende ad accentuarsi.

Per noi il riconoscimento della dignità della persona implica il rifiuto di ogni forma di discriminazione sociale e culturale. Notiamo la difficoltà di conciliare cittadinanza, legalità e rispetto delle diversità culturali.



Ci rendiamo conto di aver bisogno di modalità più concrete, rispetto al solo nostro servizio con i ragazzi per assicurare la tutela e la promozione di tale dignità.

Ci piacerebbe impegnarci più attivamente nei contesti di difficoltà e marginalità strutturando attività sia formative che informative sul tema rivolte non solo ai nostri ragazzi ma all'intero territorio che abitiamo (parrocchie, quartieri, città..) magari in accordo con altre associazioni.

### **- Gruppo LEGALITA:**

L'educazione alla legalità ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Educare alla legalità significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili, consentendo l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, partendo dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità.

Essa aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni e comunità, sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

Ci rendiamo conto di operare in "controtendenza" rispetto ai nostri territori ed ai nostri contesti e sperimentiamo quotidianamente che il nostro agire come educatori ci mette di fronte sempre a nuove sfide (non solo educative) ma di relazione che ci interrogano personalmente.

Ci piacerebbe impegnarci con i nostri ragazzi in un percorso più strutturato sul tema (divisi per branche) che però non si sovrapponga con altre attività o vi sia incluso (es.-> rispetto delle regole dentro il gioco).

### **5° GRUPPO - "Proponiamo scelte di buona politica e economia?"**

Dalla discussione di gruppo è emerso che tutti i capi condividono la necessità di avere un approccio al consumo diverso da quello generalmente proposto dal mercato. Si tratta di una mentalità che si sta diffondendo molto nelle persone perché ciò che è prodotto vicino e in maniera meno artificiale (biologico o parzialmente tale, con rispetto dei tempi della natura), è comunque assimilato a miglior qualità e proprietà del prodotto.

C'è dunque la necessità di divenire consapevoli di come viene prodotto ciò che usiamo e consumiamo, imparando a cercare le notizie corrette e dandone una valutazione critica.

Come scout possiamo divenire cittadini attivi collaborando e stimolando a una diversa progettazione del territorio dove gli spazi verdi e agricoli non siano ritagli fra le opere di urbanizzazione ma scelte consapevoli e responsabili della Pubblica Amministrazione. Questo potrebbe essere il mezzo per rinforzare il legame dei capi con il territorio.

### **Buone idee**

- Appoggiare attivamente economie etiche con un consumo critico
- Incentivare la rete di piccole realtà produttive locali che operano con modalità ecocompatibili
- Incentivare il consumo di prodotti a km zero
- Promuovere le esperienze di agricoltura sociale
- Imparare a riciclare e a riparare gli oggetti che altrimenti andrebbero buttati
- Promuovere gli acquisti tramite i Gruppi di Acquisto Solidale